Gli affreschi di Sant'Abbondio a Como:
ora i Magi hanno un angelo che si occupa del loro destino

Nell'abside della chiesa di Sant'Abbondio a Como si trova un affresco particolare: il Sonno dei Magi.

I Magi dormono in tre letti accostati, con cuscinetti di diversi colori, appoggiati a più grandi cuscini bianchi. Anche le coperte hanno colori differenti, mentre i risvolti delle lenzuola sono tutti uguali e bianchi. I tre letti sono visti in una prospettiva ancora piuttosto approssimativa. ***Sono rappresentati con età differenti***.
In primo piano, su un letto di cui si intravede la struttura in legno, dorme il più giovane dei Magi, il volto sereno, il capo appoggiato a un cuscino rosso con sottili ricami in oro. Quattro dita della mano sinistra spuntano sul lenzuolo.
Il Magio di mezza età dorme invece col capo appoggiato a un cuscino d'un colore oro brunito e ricamato; la corta barba bruna divisa in due piccoli ricci appoggia, come una mano dalle lunghe dita eleganti, sul lenzuolo.
Il Magio più anziano appoggia invece il capo su un cuscino verde, il cui bordo è finemente istoriato. La sua fronte è percorsa da lunghi solchi paralleli, gli occhi e la bocca serrati: sembra che le preoccupazioni e i pensieri di una lunga vita gli abbiano scavato il volto rendendogli il sonno meno sereno e abbandonato. La barba si

appoggia in due folti, candidi ricci arrotolati, sul diverso candore del lenzuolo. La coperta è di seta rossa molto lucida e la luce trae ampli riflessi bianchi sulla sua superficie decorata a cerchi concentrici.
Tutti e tre i Magi dormono con le corone sul capo, ma, particolare veramente tenero e curioso, tutti e tre indossano una cuffia da notte bianca che tiene a posto le capigliature. Le sagome dei Tre Re sono individuate dalle pieghe delle coperte e dalla luce che diversamente le colpisce.
Dall'angolo di destra un angelo, visto di profilo, biondo e ben pettinato con l'aureola intorno al capo: con un dito perentoriamente testo indica ai Magi il nuovo cammino da seguire. Le ali, individuate dalle penne di diversi colori ma tutti in gradazione del bianco all'ocra, si dispiegano accanto a lui che sembra appesa sceso dal cielo.
Mi pare che l'autore dell'affresco riesca a suggerirci in modo semplice un elemento essenziale della nostra fede che scaturisce sempre dall'incontro ***personale*** con Cristo. Proprio perché è una esperienza personale questa avviene in modo diverso per ognuno in base all'età e alle circostanze (***i letti sono diversi, le caratteristiche dei Magi differenti***) ma ***l'esito è comune***: l'incontro ci rende tranquilli e sereni a prescindere dal nostro passato, ogni nostro desiderio risulta appagato perché ora è possibile un dialogo vero con la divinità. I Magi, dopo l'incontro con il Bambino, non sono più i pagani che hanno seguito una stella, né gli astronomi che si sono affidati a calcoli umani, possono ora sperimentare una comunicazione diretta con il Cielo. L'evangelista Matteo non ci dice chi li abbia avvertiti in sogno, ma l'ignoto autore trecentesco non ha dubbi: è un bellissimo angelo. Il sogno giunge in un momento in cui la coscienza vigile e il controllo della ragione si allentano, nasce un nuovo tipo di comprensione ed è possibile l'accesso a un mondo diverso.
Nella loro storia il sogno interviene dopo che i Magi hanno fatto un'esperienza nuova e sconcertante: ***ora c'è un angelo che si occupa di loro e del loro destino***.